

Bollettino per la formazione forestale
n. 3 · novembre 2005

Approfondimento

Il tirocinio di selvicoltore: leggero rinnovamento di una formazione sperimentata

Ciò che finora si chiamava regolamento, diventerà presto «ordinanza concernente la formazione». Per la formazione dei selvicoltori esiste ora un progetto d'ordinanza che formula gli obiettivi e le condizioni generali per la scuola professionale, la formazione aziendale e i corsi d'introduzione. Sia ben chiaro: le competenze principali dei selvicoltori continueranno a risiedere nella raccolta del legname, nella cura del bosco e nelle costruzioni forestali. Nella formazione di base si vuole inoltre dare più importanza agli aspetti concernenti le procedure di taglio e d'esbosco e la logistica, l'ecologia, la stesura di rapporti e le pubbliche relazioni. La formazione per conducenti di trattore con argano non sarà contemplata.

Dal marzo 2005, la commissione di riforma introdotta dalle organizzazioni del mondo del lavoro forestale (Oml forestale) sta elaborando una nuova ordinanza concernente la formazione per la professione di selvicoltore. Questo strumento di regolazione per la formazione di base è costituito da due parti e, oltre all'ordinanza vera e propria, comprende un piano di formazione con tutti

segue a pagina 3

Indice

- 1 Il tirocinio di selvicoltore:
leggero rinnovamento di una formazione
sperimentata
- 2 Editoriale
- 3 Seguito Approfondimento
- 4 Cosa propone la nuova legge sulla
formazione professionale?
- 5 Fondo per la formazione professionale:
una proposta che fa discutere
- 6 Intervista
- 7 Notizie da CODOC

Notizie in breve
- 8 Indagine: Cosa deve saper fare
in ogni caso un selvicoltore?

Sigla editoriale

Editore:
CODOC Centro, di coordinamento e
di documentazione per la formazione forestale
Hardernstrasse 20, Casella postale 339,
CH-3250 Lyss
Telefono 032 386 12 45, Fax 032 386 12 46
admin@codoc.ch, www.codoc.ch

Redazione: Eva Holz (eho) e Rolf Dürig
Grafica: Anex & Roth Visuelle Gestaltung,
Basilea

Il prossimo numero di battibecco uscirà
nell'aprile 2006.
Chiusura della redazione: 28 febbraio 2006.



Editoriale

Vecchio e nuovo sotto uno stesso tetto

Perché cambiare qualcosa che è stato sperimentato e va bene nella formazione dei selvicoltori? Questa domanda mi è già stata posta a più riprese da operatori forestali attivi nella formazione.

Già alcuni anni fa si è constatato che il regolamento concernente il tirocinio non soddisfa più completamente le esigenze attuali. In seguito, presso diversi attori della formazione di base si è indagato tanto sugli aspetti che devono essere migliorati, quanto sugli aspetti che devono essere mantenuti. Le conseguenze di queste indagini sono illustrate nell'articolo principale della presente edizione di «battibecco».

La necessità d'adeguare alle nuove esigenze il vigente regolamento concernente il tirocinio, è dimostrata anche dalle dichiarazioni degli apprendisti selvicoltori.

Oltre a proporre dei complementi importanti, la nuova formazione punta soprattutto sugli aspetti sperimentati. Le innovazioni sono esagerate per certi; gli aspetti sperimentati sono troppo provati per altri. In generale, però, nell'ambito della commissione di riforma si è riusciti a trovare, per tutti i temi, una soluzione che, con qualche compromesso, può essere accettata da tutti i partecipanti. I pareri espressi dai rappresentanti delle associazioni nell'intervista di «battibecco» dimostrano che c'è accordo sui punti di maggior rilievo.

Sono convinto che la nuova ordinanza concernente la formazione costituirà uno strumento utile per equipaggiare i futuri selvicoltori con le necessarie competenze e conoscenze.

Thomas Peter, selvicoltore,
presidente della commissione di riforma Selvicoltori

Approfondimento

Il tirocinio di selvicoltore: leggero rinnovamento...

gli obiettivi della formazione, delle indicazioni concernenti le procedure di qualificazione (esami di fine tirocinio), una tavola delle lezioni per la scuola professionale e le condizioni generali dei corsi interaziendali. Si parte dal presupposto che l'ordinanza sarà riveduta ogni 10 anni e il piano di formazione ogni 5 anni.

Gli obiettivi di formazione, che sono stati elaborati, armonizzandoli tra loro, per la scuola professionale, per l'azienda di tirocinio e per i corsi interaziendali, rappresentano una parte importante del piano di formazione. Essi descrivono le competenze acquisite dal selvicoltore alla fine del tirocinio.

Da diversi anni il gruppo di lavoro si occupa dei preliminari

Per l'elaborazione degli obiettivi di formazione, la commissione di riforma si è basata in gran misura sulle attività preliminari di un gruppo di lavoro della Commissione federale per la formazione professionale forestale, CFFF, che negli ultimi anni si è occupata intensamente del futuro profilo professionale del selvicoltore. Essa ha svolto varie indagini tra gli operatori di terreno, presso le associazioni e nei cantoni. Queste hanno dimostrato chiaramente che anche in futuro il selvicoltore dovrà essere formato durante tre anni di tirocinio, per diventare un operatore artigianale specializzato nel bosco e negli ecosistemi adiacenti; le sue competenze principali devono continuare a risiedere nell'ambito della raccolta del legname, della cura del bosco e delle costruzioni forestali. Con queste premesse chiare, la commissione di riforma ha cercato di adeguare le competenze tecniche del selvicoltore alle mutate circostanze e, con ciò, anche alle esigenze della prassi, come pure di migliorare nella misura del possibile le condizioni generali della formazione.

Più considerazione per diverse procedure di taglio ed esbosco

Nel piano di formazione, il cui progetto è ormai pronto, la raccolta del legname continuerà a occupare la parte preponderante della formazione. Tra le importanti innovazioni nella formazione figura una maggior considerazione per diverse procedure di taglio ed esbosco. Le tecniche e i metodi dovranno essere eseguiti singolarmente, come attività parziali concatenate. Il presupposto è dato dalle migliori conoscenze delle procedure di taglio ed esbosco e anche da una conoscenza di base in ambito logistico. L'aiutante all'esbosco, che aggancia il legname al trattore con argano, non dovrà più essere formato come finora. Le conoscenze specifiche saranno ora trasmesse nell'ambito dei processi lavorativi in uso.



Nella formazione devono essere incrementate, oltre alle competenze tecniche, anche quelle metodologiche, sociali e individuali.

La sensibilità ecologica sarà addestrata meglio

Nell'ambito della commissione di riforma, è regnato per molto tempo il disaccordo riguardo all'opportunità di estendere la formazione degli apprendisti selvicoltori anche a quella di conducente del trattore con argano. Questa esigenza era stata avanzata dagli impresari già nel passato e torna ora a suscitare discussioni nell'ambito della riforma della formazione. Nello scorso mese d'agosto, le «Oml forestale» hanno deciso che questa formazione non sarà integrata nel tirocinio di tre anni.

Saranno invece integrati l'allestimento e la cura di biotopi, di siepi, di aree naturali protette e di margini del bosco. Il selvicoltore acquisisce la maggior parte delle necessarie competenze tecniche nei settori della rinnovazione e della cura del bosco. Per questo motivo, deve inoltre essere soprattutto addestrata anche la sua sensibilità ecologica.

Più importanza alla stesura di rapporti e alle pubbliche relazioni

Nel settore delle costruzioni, la commissione di riforma ha in gran parte mantenuto il contenuto esistente o lo ha ridotto solo per completarlo con lavori nell'ambito del consolidamento biologico. In futuro saranno inoltre adeguatamente incrementati i compiti aziendali d'ordine generale come, per esempio, la stesura dei rapporti e le attività legate alle pubbliche relazioni.

Come prescritto nell'art. 15 della nuova legge sulla formazione professionale (nLFPr), accanto alle competenze tecniche, devono essere incrementate anche quelle metodologiche, sociali e individuali. Solo così, il forestale potrà raggiungere la sua piena capacità d'agire. Per questa ragione, esse sono ora descritte nel piano di formazione.

Nuova procedura d'esame per la raccolta del legname e la cura del bosco

Affinché in futuro gli apprendisti selvicoltori possano fornire le prove delle loro competenze in modo più dettagliato e fondato sulla prassi, la commissione di riforma

segue a pagina 5

Cosa propone la nuova legge sulla formazione professionale?

L'entrata in vigore della nuova legge sulla formazione professionale (nLFPr) e dell'ordinanza sulla formazione professionale (OFPr), nel gennaio 2004, ha aperto nuove vie alla formazione professionale. Tutte le professioni che non rientrano nel settore delle scuole superiori, sono subordinate a un sistema unitario e hanno cinque anni di tempo per sostituire i regolamenti concernenti il tirocinio con delle ordinanze concernenti la formazione. Si tratta approssimativamente di 300 professioni, tra le quali figura anche quella del selvicoltore. Presentiamo brevemente le innovazioni e le possibilità proposte dalla nuova formazione professionale.

Nuove definizioni!

Ordinanze concernenti la formazione (prima: regolamenti concernenti il tirocinio), formazione di base su tre anni (tirocinio professionale), formazione di base su due anni (formazione pratica), corsi interaziendali (corsi d'introduzione), scuola professionale di base (scuola professionale), formatore professionale (maestro di tirocinio), formazione professionale continua (perfezionamento o solo formazione continua), procedura di qualificazione (esami).

Rete di aziende di tirocinio

L'associazione di diverse aziende, allo scopo di garantire all'apprendista una formazione più completa per quanto riguarda l'esercizio della professione. Le aziende che la compongono, regolano contrattualmente la collaborazione e le competenze (art. 16 cpv. 2 lett. a LFPr).

Autorizzazione per formare apprendisti

Le aziende di tirocinio (nel caso di reti, ognuna delle aziende) avranno bisogno di un'autorizzazione per formare apprendisti, rilasciata dal cantone senza prelievo di tasse (art. 20 cpv. 2 LFPr).

Formazione di base su due anni

La formazione di base su due anni fa capo a un'ordinanza autonoma e termina con un esame (certificato di formazione pratica). Essa rappresenta una sostanziale rivalutazione della precedente formazione pratica (art. 17 cpv. 2 LFPr).

Requisiti minimi

I formatori professionali (maestri di tirocinio o istruttori) e i docenti attivi presso le scuole professionali di base, devono disporre di una formazione pedagogico-professionale con un numero di ore di studio chiaramente definito (art 44 ss. OFPr).

Organizzazioni del mondo del lavoro

Si tratta delle organizzazioni attive nella formazione professionale (associazione, organizzazione di settore, sindacato, ecc.), nella misura in cui assumono la responsabilità in materia di formazione e di esami. Ogni settore professionale dispone ora delle proprie Oml. Queste collaborano strettamente con la Confederazione e i cantoni, rappresentando così un importante pilastro della formazione professionale (art. 1 cpv. 3 LFPr).

Nuova forma di finanziamento

Per i compiti fissati nella LFPr, la Confederazione versa ai cantoni dei contributi forfettari differenziati in base alle prestazioni. I contributi sono calcolati principalmente in base al numero dei contratti di tirocinio (art. 52 ss. LFPr). I dettagli non sono ancora disponibili.

Fondo per la formazione professionale

È un fondo che può essere istituito e alimentato da singoli settori, per il promovimento della formazione professionale. Se richiesto, la Confederazione può dichiarare obbligatoria la partecipazione a un fondo a favore della formazione professionale per le tutte le aziende del ramo (art. 60 LFPr).

Permeabilità

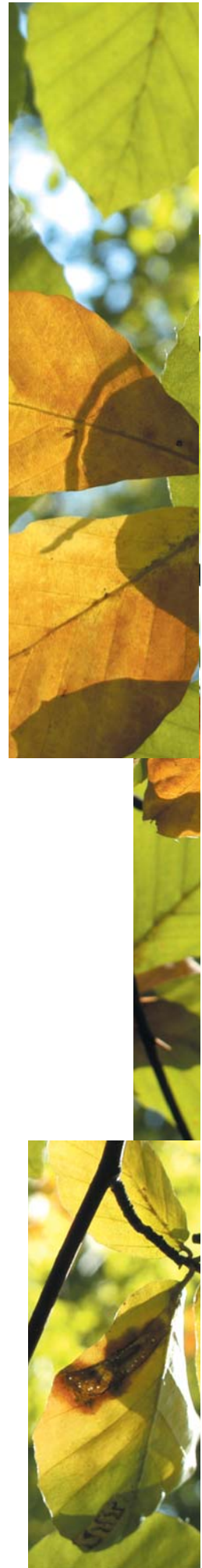
Il passaggio tra diversi cicli di formazione è agevolato. Le conoscenze e le competenze acquisite in altra sede sono riconosciute (art. 3 lett. d, art. 9 LFPr).

Altre procedure di qualificazione

Una recente linea di sviluppo consiste nella valutazione delle competenze da parte di esperti, sulla scorta dell'incarto di presentazione dei candidati. Con incarto di presentazione s'intende una raccolta di certificati di lavoro, dei risultati di lavori eseguiti, di attestati della frequenza di corsi e d'altri giustificativi che attestano le competenze esistenti. Questi documenti servono da base per la valutazione delle capacità del candidato (art. 33 LFPr, art. 31 OFPr).

Informazioni: la nuova legge sulla formazione professionale e l'ordinanza sulla formazione professionale sono ottenibili in Internet (<http://www.admin.ch/ch/i/rs/rs.html> > F> Formazione professionale) o presso CODOC (info@codoc.ch).

Andrea De Micheli, ingegnere forestale SPF



Fondo per la formazione professionale: una proposta che fa discutere

L'idea della creazione di un fondo paritetico per la formazione professionale sta creando discussioni in campo forestale.

Il principio di base secondo cui tutti devono contribuire alla formazione degli operatori del campo forestale, è sicuramente ben visto. Oggi, in effetti, ci sono parecchie aziende che, pur non formando direttamente apprendisti, approfittano del lavoro di altre ditte, assumendo lavoratori qualificati e istruiti da altri. Le ditte formatrici devono quindi assumersi oneri supplementari, senza avere la garanzia che il selvicoltore che hanno formato resti poi alle loro dipendenze anche a tirocinio concluso. Evidentemente questa situazione non è corretta e occorre senza dubbio una maggiore solidarietà tra chi forma apprendisti e chi non lo fa. Le modalità con le quali si vuol creare questo fondo per la formazione professionale – che andrebbe a coprire i costi restanti della formazione – sono invece piuttosto controverse. Secondo il principio proposto, comune d'altra parte a diversi settori della formazione, tutte le ditte forestali dovrebbero contribuire versando una somma proporzionale alla massa salariale degli operai impiegati. Anche gli impiegati dovrebbero partecipare versando un contributo di solidarietà per la formazione dei loro giovani colleghi. A detta di alcuni operatori da noi interpellati, questa modalità di ottenimento dei fondi avrebbe più di un lato negativo. In primo luogo, chi negli scorsi anni avesse già investito parecchio nella formazione di apprendisti e operai, si vedrebbe penalizzato dalla creazione di questo fondo: in effetti, dovrebbe pagare senza poter approfittare dei benefici del fondo stesso e senza veder riconosciuti gli investimenti fatti in questo settore nel passato. In secondo luogo si vedrebbero penalizzate le grosse ditte che impiegano prevalentemente operai qualificati e che formano pochi apprendisti l'anno. Una massa salariale elevata, con il sistema percentuale, porta infatti a pagare molto e la formazione di pochi apprendisti può risultare più onerosa di quanto avveniva in precedenza. Una ditta del genere potrebbe così essere spinta a formare più apprendisti a scapito

naturalmente della qualità della formazione. Paradossalmente, chi fino ad ora ha investito poco nella formazione, potrebbe beneficiare di sconti non indifferenti per l'aggiornamento del proprio personale. Diverso, invece, è il discorso che riguarda ditte piccole, funzionali con personale qualificato ma con una massa salariale limitata. In questi casi gli sforzi fatti per la formazione di personale qualificato sarebbero finalmente riconosciuti.

Non bisogna sottovalutare il momento in cui si è scelto di discutere della creazione di questo fondo: purtroppo ci troviamo in un momento in cui il costo della vita è in continuo aumento e le ditte e gli operatori del settore si trovano confrontati con ristrettezze finanziarie preoccupanti. Gli operai, dal canto loro, vedono il proprio salario già decurtato da diversi contributi obbligatori ai quali in futuro se ne potrebbero aggiungere altri. In Ticino, il contratto collettivo di lavoro non è ancora stato rinnovato e anche questo purtroppo è segno di una situazione congiunturale preoccupante. Parlare oggi a selvicoltori diplomati e non di contributi di solidarietà per la formazione professionale potrebbe essere controproducente.

Nessuno discute, sulla bontà del principio e sulla necessità di riconoscere l'importanza della formazione professionale, ma è chiaro che dal basso ci si aspetta qualcosa in più anche da parte delle autorità competenti. La formazione nel campo forestale, in effetti, va a beneficio di molti altri settori. Non sono pochi, infatti, i selvicoltori che al termine della loro formazione sono assunti da amministrazioni comunali, da ditte parallele al settore forestale, da aziende elettriche e altri: tutti enti che non contribuiscono ora alle spese di formazione, ma che approfittano di personale qualificato e abile in molti campi. Il problema è complesso e come faceva dire Umberto Eco a uno dei suoi personaggi «per ogni problema complesso c'è sempre una soluzione semplice; peccato che il più delle volte sia sbagliata». Occorre quindi aprire il dibattito, prima di adottare una misura semplice, sicuramente efficace, ma certamente perfezionabile.

Nicola Petrini, ingegnere forestale

Approfondimento

Il tirocinio di selvicoltore: leggero rinnovamento...

propone una nuova procedura di qualificazione per le materie della raccolta del legname e della cura del bosco. Questi lavori dovranno ora essere svolti in modo indipendente dall'apprendista nel corso dell'ultimo semestre, presso la sua azienda di tirocinio, secondo un mandato di lavoro e con la supervisione da parte del suo maestro di tirocinio. In seguito, due esperti esamineranno solo il rapporto che l'apprendista avrà redatto sui lavori eseguiti e terranno con lui un colloquio tecnico.

La consultazione ufficiale della nuova ordinanza concernente la formazione avrà probabilmente luogo dall'inizio di marzo a metà 2006. Se tutto prosegue secondo i piani, l'ordinanza concernente la formazione professionale di base potrà entrare in vigore all'inizio di gennaio 2007 e regolare la formazione degli apprendisti a partire dall'agosto 2007.

Informazioni: i bollettini informativi della commissione di riforma sono regolarmente pubblicati sul sito Internet di CODOC, www.codoc.ch.

Markus Breitenstein, forestale a Steinmaur e responsabile del progetto nella commissione di riforma

Voci favorevoli e critiche dalle associazioni

Da tre rappresentanti d'associazioni, «battibecco» ha voluto sapere se i futuri selvicoltori saranno preparati in modo ottimale, in quali aspetti la riforma potrebbe intervenire ulteriormente e in quali aspetti potrebbe essere considerata troppo esigente.



Max Binder

(presidente centrale di Economia Forestale Svizzera, EFS):

«Questi nuovi contenuti della formazione coincidono bene con le esigenze nei confronti dei futuri professionisti forestali. Le conoscenze approfondite della procedura di taglio ed esbosco possono contribuire a ridurre i costi e a prevenire gli infortuni. Accanto a quello economico, anche l'aspetto ecologico e la giusta apparizione in pubblico guadagnano importanza. Capisco che dal punto di vista delle aziende si preferirebbe andare oltre, come nella questione del trattore con argano. Questo obiettivo non sarebbe però raggiungibile senza penalizzare altri livelli; tre anni di tirocinio sono semplicemente troppo brevi.



Reto Meyer

(Associazione dei forestali svizzeri, AFS):

«Siamo molto soddisfatti del fatto che le procedure di taglio ed esbosco ottengano più importanza nella formazione. Si è aspettato fin troppo. Consideriamo altrettanto positivamente l'ampliamento concernente la stesura di rapporti. Non si devono inoltre sottovalutare gli aspetti dell'ecologia e delle pubbliche relazioni. I nostri selvicoltori devono essere in grado di far conoscere in modo professionale tutte le sfaccettature del bosco alla popolazione. Per tutto ciò, è importante che i formatori in seno alle aziende siano preparati alle innovazioni. Nella formazione su tre anni non è possibile introdurre più cose. Ogni selvicoltore può formarsi e perfezionarsi, secondo i suoi interessi e le sue acquisizioni, presso diverse istituzioni.



Pius Wiss

(presidente dell'Associazione Svizzera Imprenditori Forestali, ASIF):

«È giusto che le procedure di taglio ed esbosco e la logistica guadagnino importanza nella formazione dei selvicoltori. Il disbrigo efficiente dei rapporti deve pure essere appreso; in fin dei conti, un'impresa forestale vive di quello. Le pubbliche relazioni diventano inoltre sempre più importanti. I selvicoltori devono saper fornire una risposta adatta anche a delle domande critiche e sapere come trattare i visitatori del bosco in generale. Per quanto riguarda la cura di ecosistemi situati fuori del bosco, ritengo che si vada troppo oltre. Sarei invece stato soddisfatto se i futuri selvicoltori avessero ricevuto una formazione minima nell'ambito delle macchine forestali.»

Interviste eho

Notizie da CODOC

Nuova impostazione per il portale di CODOC

Nel corso degli ultimi anni, il sito Internet di CODOC si è stabilito come piattaforma informativa. Con lo scopo di ampliare le possibilità dello scambio d'informazioni, CODOC ha predisposto una rielaborazione tecnica e grafica del sito Internet. Come sempre, tutto il materiale didattico e i documenti di CODOC possono essere ordinati in Internet. È stata ampliata la funzionalità del calendario dei corsi; prossimamente vi si potrà trovare una vasta offerta di corsi di perfezionamento e di moduli in campo forestale. A partire dall'ultima edizione, anche «battibecco» può essere scaricato da www.codoc.ch.

Premiazione dei migliori libri di lavoro

Come già annunciato nell'ultimo «battibecco», lo scorso mese d'agosto CODOC ha premiato i migliori libri di lavoro dei selvicoltori diplomati nel 2005. La qualità dei libri di lavoro inoltrati è stata molto elevata, pure questa volta. Alcuni tra i libri premiati sono stati esposti alla Fiera forestale di Lucerna, dove hanno riscosso parecchio interesse da parte delle visitatrici e dei visitatori. I primi posti sono stati raggiunti dai lavori dei seguenti selvicoltori:

1. Posto: Matthias Wurst, Schwändi GL
2. Posto: Yann Messori, La Tour-de-Peilz VD
3. Posto: Daniel Stoller, Reichenbach i.K. BE
4. Posto: Robert Bodenmann, Gais AR



I libri di lavoro dei selvicoltori diplomati nel 2005 sono stati esaminati con vivo interesse nell'ambito della Fiera forestale di Lucerna.

«Professioni forestali: la prospettiva è inclusa»

Nell'ambito del progetto «Marketing per le professioni forestali», CODOC pubblica un fascicolo sulle professioni forestali. Esso sostituisce l'incarto sulle professioni forestali in uso finora e fornirà ai giovani interessati un orientamento sulle possibilità di una carriera forestale. Le informazioni comprendono il tirocinio di selvicoltore, il corso per forestali, il corso SUP e gli studi alla SPF. Il fascicolo, che sarà pubblicato tra breve in lingua italiana, francese e tedesca, potrà essere ottenuto gratuitamente presso CODOC.

CODOC – il tuo partner in materia di formazione forestale – è raggiungibile nei modi seguenti:
CODOC, casella postale 339, 3250 Lyss
m-el: info@codoc.ch
tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46

Notizie in breve

I corsi in campo forestale sotto la lente: Chi forma che cosa?

Dall'inizio d'ottobre si sta svolgendo il progetto «Profili delle competenze forestali» che, su mandato dell'UFAFP, esamina i corsi in campo forestale (corso di forestale, corso SUP, ciclo di studi SPF) sulla scorta di un'analisi dello stato attuale. Questo progetto ha l'obiettivo di registrare le competenze dei partecipanti a tali corsi. Il risultato sarà disponibile in dicembre e servirà innanzitutto ai fornitori della formazione forestale per l'armonizzazione ottimale dei loro corsi. Costituirà inoltre una base per una nuova strategia di formazione forestale orientata al futuro. Il progetto fa parte di PROFOR ed è realizzato in collaborazione con le istituzioni di formazione in questione.

Nuovi moduli di base

Nel febbraio 2006 prenderà avvio una nuova serie di moduli di base. Questi costituiscono l'inizio dei due corsi: Selvicoltore caposquadra e Forestale. Al termine dei moduli, i partecipanti potranno decidere definitivamente per una delle due formazioni, nella misura in cui sono in possesso di un attestato federale di capacità.

Altre informazioni: Bildungszentrum Wald Lyss, tel. 032 387 49 11, www.foersterschule.ch, Bildungszentrum Wald Maienfeld, tel. 081 303 41 41, www.bzwmaienfeld.ch

La legge e l'ordinanza sulle scuole universitarie professionali sono rivedute

Il Consiglio federale ha congedato l'ordinanza sulle scuole universitarie professionali, parzialmente riveduta. Questa è entrata in vigore il 5 ottobre 2005, assieme alla legge sulle scuole universitarie professionali modificata e ad altri decreti esecutivi. Le basi giuridiche modernizzate costituiscono pure il fondamento per il passaggio al sistema bachelor-master, che avrà luogo nel semestre d'autunno.

Fonte: [bbaktuell](http://bbaktuell.ch) Nr. 153, www.bbaktuell.ch

L'Austria sostiene finanziariamente le aziende disposte a formare apprendisti

L'Austria infrange un tabù. Chi forma più apprendisti, riceve denaro: per ogni nuovo apprendista, un'azienda riceve 400 Euro mensili per il primo anno di tirocinio, 200 Euro per il secondo e 100 Euro per il terzo anno di tirocinio. I costi sono coperti dall'amministrazione del mercato del lavoro. L'iniziativa è partita dal «Regierungsbeauftragten für Jugendbeschäftigung und Lehrlingsausbildung» (Incaricato per l'occupazione giovanile e la formazione degli apprendisti) Egon Blum, l'industriale del Vorarlberg conosciuto anche in Svizzera.

Fonte: [bbaktuell](http://bbaktuell.ch) Nr. 154, www.bbaktuell.ch

Appuntamento con Forestaviva

Domenica 4 dicembre 2005, a Rivera-Capodogno, a partire dalle ore 13.00 si terrà la manifestazione «Il Bosco a Natale» organizzata da Forestaviva.

Un'occasione per grandi e piccoli di addobbare il proprio albero di Natale. Gli interessati possono telefonare al segretariato: 091 946.42.12 (il mattino).

Avete traslocato o il vostro indirizzo è sbagliato?
 Segnalateci subito il cambiamento o la correzione di recapito
 (CODOC: tel. 032 386 12 45, fax 032 386 12 46, admin@codoc.ch).

Anche i nuovi abbonati sono benvenuti: «battibecco», periodico della formazione professionale in campo forestale, esce tre volte l'anno ed è inviato gratis a tutti gli interessati.

Il vostro parere c'interessa!

Cosa deve saper fare in ogni caso un selvicoltore?

La presente edizione di «battibecco» si occupa della nuova ordinanza concernente la formazione per la professione di selvicoltore, che apporta degli adeguamenti nella formazione dei selvicoltori. Non si discute sul fatto che le sperimentate competenze principali manterranno la loro importanza. Oltre a queste, vi sono però anche dei temi nell'ambito dei quali si riscontrano delle divergenze d'interesse, come nel caso del trattore con argano o dell'ecologia. «battibecco» vorrebbe conoscere il vostro parere riguardo alle conoscenze che un selvicoltore deve assolutamente avere alla fine del tirocinio e a quelle che egli non deve o che potrà acquisire in un secondo tempo.

Siete invitati a comunicarci il vostro breve e incisivo parere entro e non oltre il 31 dicembre 2005. Le risposte saranno pubblicate nella prossima edizione di «battibecco».

La redazione si riserva il diritto d'abbreviare le risposte pervenute. Tra le risposte inoltrate saranno sorteggiati tre premi in buoni per viaggio del valore di Fr. 100.–

Vogliate spedire la vostra risposta a:
 CODOC, casella postale 339, 3250 Lyss,
 m-el: rolf.duerig@codoc.ch
 (menzione: La formazione dei selvicoltori).



Risposte all'ultima indagine

Nell'edizione dello scorso agosto abbiamo posto ai nostri lettori la domanda: «**La formazione di forestale deve essere rinnovata?**» Le risposte pervenuteci sono le seguenti:

«Non deve essere rinnovata, ma completata. Devono essere adeguati gli aspetti essenziali dei contenuti della formazione presso le scuole forestali. Questo, però, non in special modo nel settore della commercializzazione e dell'economia aziendale, dove si trovano già delle buone offerte di perfezionamento «confezionate». Si dovrebbe piuttosto riflettere sulle possibilità d'ampliare gli aspetti concernenti le relazioni pubbliche e la conduzione. Si dovrebbe inoltre rivolgere l'attenzione sulla gestione di progetto e di rete. Nel settore classico si tratta in ogni caso di conservare lo standard o addirittura di ampliarlo.

In fin dei conti, è il mercato che decide a chi spetta quale lavoro. Se gli enti pubblici si ritirano viepiù dall'incarico d'assunzione dei forestali, sarà in ogni caso l'attestato delle prestazioni e non l'attestato di formazione a decidere in merito a chi sarà assunto e a quali condizioni.»

Daniel Wenk, Bennwil, forestale e comproprietario della ditta Wenk&Partner, membro del parlamento cantonale BL

«L'intensificazione della formazione nel settore della produzione e della conduzione aziendale, va molto bene, poiché si creano sempre più imprese forestali. Dovrebbe inoltre essere lasciato spazio alla contabilità. Si potrebbe eventualmente anche esigere un diploma commerciale. L'introduzione approfondita nei compiti comunali apre degli orizzonti che sono stati finora percepiti troppo poco dal settore forestale. I miei cinque anni d'esperienza come responsabile di tutti i servizi tecnici di un comune con 3000 abitanti, includendo gli interramenti, costituiscono un arricchimento interessante.»

Stefan Landolt,
 forestale presso l'azienda forestale Thiersteinberg